

Varrassi e altri sette big tutti in aula l'11 luglio. Peculato per l'auto blu e promozione dell'urologo. Ex assessore Robimarga fissata l'udienza preliminare che deciderà la sorte del direttore generale Asl

TERAMO La procura impacchetta le accuse contro Varrassi e il giudice fissa per l'11 luglio l'udienza preliminare. Appuntamento decisivo: il gup Domenico Canosa deciderà se mandare a processo o prosciogliere il direttore generale della Asl e altri sette dirigenti dell'azienda sanitaria coinvolti nelle prime due inchieste aperte sul manager. Si tratta di quelle sull'utilizzo indebito dell'auto blu da parte di Varrassi e sulla promozione dell'urologo Corrado Robimarga. Il pm Davide Rosati ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Varrassi, il suo autista Giovanni Linci e sei dirigenti dell'azienda sanitaria: si tratta del direttore sanitario Camillo Antelli, del direttore amministrativo Lucio Ambrosj, dei dirigenti Gabriella Palmeri, Corrado Foglia, Maurizio Di Giosia e Vittorio Scuteri, che è anche il presidente del Ruzzo (quest'ultimi quattro indagati nella loro veste di componenti della commissione disciplinare). Sulla vicenda dell'auto blu il nocciolo dell'accusa è il peculato contestato al manager. Dal dicembre 2010 (cioè dalla sua nomina) all'aprile scorso, secondo la procura Varrassi avrebbe compiuto sull'auto di servizio della Asl, un'Audi A6 guidata dall'autista dell'azienda Linci, 670 viaggi fuorilegge da casa al posto di lavoro e viceversa. Il danno per la Asl sarebbe stato di 2.998,40 euro di pedaggi autostradali e di 4.807,11 euro di carburante; inoltre, poiché con quei chilometri si superava il limite dei 120mila chilometri previsti dal contratto di leasing del veicolo, per la Asl è scattato un aumento del canone di locazione pari a 2.810,74 euro più Iva. Il pubblico ministero ipotizza anche la truffa aggravata e continuata in quanto Varrassi e il suo autista avrebbero utilizzato «artifizi e raggiri» per «far risultare legittimo e corretto lo svolgimento delle mansioni di servizio» di Linci, al quale sarebbero stati liquidati – ingiustamente, secondo l'accusa – 13mila euro netti di straordinario per l'anno 2011. Due capi d'imputazione (appropriazione indebita e falso ideologico, entrambi abbinati alla truffa) riguardano il solo Linci, che avrebbe usato l'auto blu per scopi personali e presentato alla Asl richieste di rimborso ingiustificate. Sull'auto blu la procura aveva chiesto gli arresti domiciliari per Varrassi che nel frattempo ha risarcito la Regione: richiesta, quella dei domiciliari, respinta dal gip. Quanto alla vicenda di Robimarga, il fatto centrale è che la Asl un anno fa gli ha affidato la direzione dell'unità operativa semplice dipartimentale di urologia endoscopica a Giulianova: questo, sostiene la procura, a dispetto dell'inchiesta penale per peculato e truffa che lo aveva da poco coinvolto, e per la quale l'urologo è a processo con un rito abbreviato. In particolare la procura ritiene che la commissione disciplinare Asl (per questo sono indagati i quattro componenti con l'ipotesi di abuso d'ufficio) abbia indebitamente sospeso la procedura disciplinare a carico di Robimarga, scaturita dalla sospensione dal servizio del medico disposta dal tribunale. Nella richiesta di rinvio a giudizio, inoltre, la procura accusa il manager e i suoi più vicini collaboratori (i direttori sanitario e amministrativi Antelli e Ambrosj indagati per abuso d'ufficio) di aver affidato ingiustamente l'incarico dirigenziale a Robimarga senza valutare la vicenda dell'inchiesta in corso, che avrebbe minato i requisiti di professionalità richiesti.